ABBONAMENTI:
ANNO . . . . . Cor. 5.—
SEMESTRE . . „ 2.50
TRIMESTRE . . „ 1.25
Una copia cent. 8.
ESTERO IL DOPPIO.

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista.

ESCE AL SABATO
Redazione ed Amministrazione
Via Circonvallazione 5
POLA
Inserzioni a prezzi da convenirsi con
L'AMMINISTRAZIONE.

ANNO VI (2ª Serie). POLA, Sabato 28 Gennaio 1905 NUMERO 5

Il ça-ira del popolo russo

E così sia.

Non sarà questa l'ultima tappa nella via del dolore per il popolo russo, ma non sarà, oramai, più così lontano il sogno desiato per cui egli intrise del proprio sangue l'immensa terra angosciosa.

Il destino dei Romanoff è segnato, nè può oggi indugiare il pensiero e compiacersi a sottrarre Nicolò dall'uragano incalzante della rivoluzione, poi che egli ha mostrato non la pallidezza del volto soltanto, ma la pallidezza anche dell'anima che non sa essere quella di un uomo, davanti alla strage di migliaia di uomini.

L'istinto di conservazione predomina in questo ultimo dei Romanoff che pensa alla sua salvezza personale e fugge dinnanzi al popolo cui la sua schiatta ed egli medesimo hanno inferto il tormento della fame, della schiavitù, della secolare agonia. Oh! come egli avrebbe potuto essere grande in questi giorni lasciando aperta la via alla moltitudine che procedeva verso il regale palazzo - visione di fasto sulle sponde della Neva agghiacciata - ed a quel popolo si fosse mostrato come un fratello, calpestando dinnanzi ad esso l'astrazione autocratica che non può venire da Iddio - se non a costo che Iddio fosse simbolo di ingiustizia - che non può venire dalla necessità di governo, perchè non con le „nagaike" dei cosacchi si può attendere alla prosperità di uno stato, nè con le forche, nè con le desolate lande della Siberia che struggono il fiore del pensiero russo. Non volle invece e non lo vollero i tristi consiglieri che accumulano nel mestiere dei cortigiani favolose ricchezze, mentre i *mougik* si piegano a traverso i solchi, abbattuti dalla fame.

Non volle; come non volle prima, che cessassero gli orrori del macello in Oriente verso cui mandava eserciti di giovani vite e da cui di essi non tornava nemmeno il ricordo.

Così dinnanzi a questo pallido uomo che i giornali chiamano apatico e che non credono ancora giusto di chiamare „delinquente" cozzano e si infrangono le ragioni della giustizia: egli rimane freddo come il ghiaccio, bianco in volto come la neve, solo capace di trovare nella propria viltà lo scuotimento che si risolve nel moto della fuga.

E sia!

Non più „padre" lo chiameranno i ciechi figli della Russia che hanno aperto gli occhi alla luce: non più „padre" perchè non è il padre che mitraglia i suoi figli, non è l'anima di un padre che guida le cariche dei cosacchi, non è padre chi non sente il pianto degli a pena nati, l'urlo delle madri, il lamento dei vecchi, e pianta il suo diritto come un'asta avvelenata dentro cumuli di cadaveri.

Sono anni ed anni che aspettano i sudditi; sono anni ed anni che dai quattro punti cardinali del mondo russo convergono a Pietroburgo e le preghiere, e i pianti, e le minaccie: ed intanto cadono degli altri czar, cadono dei governatori, e le prigioni si popolano e le forche si insanguinano e le strade diventano dei mattatoi in cui si abbattono gli uomini, e si aprono le vie dell'esilio e la Siberia inghiotte, e la miseria, la carestia, la moria, la guerra, decimano, distruggono.

Vuole così forse Iddio? Il gran prete russo vuol far credere di sì ed i suoi preti minori scomunicano quel ribelle *pope* che con la croce di Cristo marcia alla testa di un popolo ed invoca Dio a testimonio del suo diritto.

È colpa! è colpa! decreta il metropolitano; è colpa andare contro al *nostro padre*, è colpa perchè egli è Dio in terra e nessuna volontà deve essere dinanzi alla sua, anche se per lui, il sangue dei fratelli ha disgelato il ghiaccio della Neva.

La repressione diventa furibonda; ah! come caro il popolo di Russia paga il saluto di cannone che in un giorno di cerimonia è entrato per le finestre del palazzo d'inverno ed ha portato mitraglia in omaggio ai piedi del sovrano.

Ma un popolo non si uccide: è crollata pure una Bastiglia ed un Luigi XVI è scomparso: ed è scomparso con lui un sistema. Così oggi, continua la sua nemesi storica l'umanità; da un sole all'altro, da occidente ad oriente questa è la vita che, come negli individui, vuole perfezionarsi nei popoli. E la storia della vita non si interrompe e non finisce e non soggiace ad una legge di un monarca; essa è più forte, essa che ha una legge per sè può imporre le leggi scritte.

E canta „l'ic-triumphe" ieri in una scoperta scientifica che sconvolge i vecchi rapporti tra gli uomini ed i costumi, oggi con la rivoluzione che sconvolge i rapporti tra gli uomini ed un uomo.

Libertà: ecco l'ordine. Libertà: ecco la feconda sorgente di bene. Libertà ecco la vita.

Nicolò avrebbe dovuto intendere. Ed ora il rombo sale, le fiamme si propagano, la terra di Russia si scuote come per il fremito di un terremoto, l'aria è pregna di riflessi di fuoco e di sangue. Non è questa la rivoluzione per il socialismo: è la rivoluzione per le prime conquiste della vita civile, per l'aria, per il respiro, per il sole, per l'eguaglianza, almeno giuridica, degli uomini: è la rivoluzione per il poco non per il tutto.

Avanti! avanti! non può questo secolo salvare il despotismo, ma può questo secolo per le bocche di tutti i viventi cantare, sperando e facendo voti, il santo *Ça-ira* del popolo russo.

g. p.

Italiani e slavi in Istria

I compagni ed i lettori mi perdoneranno se abuso dello spazio per constatare dei fatti e correggere delle impressioni che Francesco Ciccotti ha espresso intorno all'Istria nel numero dell'„Avanti" del 7 gennaio.

Lo devo fare perchè non è giusto che se i giornali d'Italia in generale scrivono delle nostre terre quasi sempre pigliando delle enormi cantonate geografiche, politiche ed etniche, segua la stessa via l'„Avanti" tanto più con articoli di un compagno che abita qui, vicino a noi, a Trieste, e che dovrebbe pur conoscere a fondo l'Istria. Lo devo fare anche perchè alla stessa nostra idea non serve nè punto nè poco che in Italia passino tutti gli italiani dell'Istria per un branco d'usurai e strozzini, tantopiù che ora qui nell'Istria sorge in massima parte su dal popolo italiano un vigoroso ed ardito partito socialista che lotta contro le aberrazioni nazionaliste e vuol portare i due proletariati sul terreno delle lotte economiche. Io sono d'accordo con Ciccotti che nell'Istria, specialmente interna, la lotta di razza è in gran parte lotta di classe, sono d'accordo con lui che il partito nazionalista slavo per aggiogare al suo carro i contadini slavi più poveri, indebitati verso i mercanti italiani, i prestadenari e gli antichi proprietari di terreni italiani, li ha agitati sul terreno economico promettendo loro la cancellazione delle ipoteche e promettendo loro denaro slavo senza interessi se votavano per i Lagliglia. Sono d'accordo con lui sull'episodio di Dignano ed in parte su quello di Parenzo, ma non posso lasciare i lettori dell'„Avanti" sotto l'impressione dell'articolo del Ciccotti che dice in fondo; „In Istria ci sono italiani da una parte tutti capitalisti, usurai per lo più, e slavi dall'altra tutti contadini, tutti in un modo o nell'altro debitori agli italiani;" queste non corrispondenti al vero!

Tralascio d'occuparmi dell'inesattezza di Pola che non è stata, non è, e purtroppo non sarà così presto la capitale dell'Istria, e di quella dimostrazione contro Parenzo, che non fu fatta contro la Dieta, ma in tempo d'elezioni, che qui passarono sempre tra tagli di viti, incendi, e fucilate per opera degli slavi, e legnate ed acqua calda per opera degli italiani - per dire chi sono veramente questi e chi quelli. - Gli italiani abitano tutta la parte occidentale, meno leggiere punte slave qua e là sulla campagna, tutte le città ed i borghi dell'interno. E tra essi è naturale che nella parte occidentale (stupendamente coltivata e con intensità) ci siano tutte le gradazioni sociali giù giù fino ai contadini che formano il maggior contingente di questa popolazione italiana; contadini quasi tutti piccoli proprietari che nello stesso tempo, i meno abbienti, lavorano a mezzadria i terreni dei proprietari maggiori. - Nella parte interna invece (meno Montona, Buie e Visinada che offrono gli stessi caratteri della parte occidentale) gli italiani formano la grande proprietà terriera, il commercio e l'artigianato. Nell'orientale gli italiani sono la minoranza nelle poche città, e sono occupati colla marina e coll'artigianato. Dunque non sono tutti capitalisti usurai!

Gli slavi oltre alle punte verso occidente abitano tutta la compagna dell'interno nei villaggi e la campagna e le città della parte orientale o Liburnia.

Sono quasi completamente piccoli proprietari, o mezzadri vicino alle città; hanno il commercio nei villaggi e sono capitalisti, mercanti, s'occupano di marina in Liburnia. Ciccotti poi, ricordando confusamente forse quanto io scrissi già da sei anni e dissi parecchie volte in congressi, e comizi per richiamare l'attenzione socialista sui lavoratori della terra d'Istria, oltre a fare il bel servizio che fa al popolo italiano d'Istria in Italia, aggroviglia i rapporti economici che corrono di fatto tra italiani e slavi in modo davvero stupefacente. Confonde i rapporti che corrono fra proprietario e mezzadro, fra negoziante ed acquirente, fra usuraio e debitore, fra venditore di terreni e compratore in una cosa sola, vi mette dalla parte del leone sempre un italiano e dalla parte della pecora sempre uno slavo che paga sempre un interesse dell'8 o 10 per cento, mentre (purtroppo ancora enorme) l'usura è il 6 o 7: ed il tutto in una enfitesi, rapporto economico mai esistito tra capitale lavoro in Istria.

Le condizioni del mezzadro, sia slavo od italiano, sono in Istria quelle dell'Italia e l'agitazione nostra in proposito eguale. Le condizioni fra negoziante slavo e italiano ed acquirente slavo ed italiano sono quelle di tutto il mondo. Le condizioni fra usuraio e prestadenari e Banche, sia su la parola, sia su merci, sia con ipoteca ed i debitori sono quelli di ogni popolo che conta sfruttatori e sfruttati, capitalisti ed affamati ed indebitati; ma in Istria con questa differenza che i bisognosi italiani sono alla mercè del capitalista italiano ed i bisognosi slavi se prima erano alla mercè del capitale italiano ora lo sono specialmente a quella del capitale slavo che da Lubiana e Zagabria ha emigrato in Istria sotto il vessillo nazionale senza portare un centesimo di utile agli sfruttati slavi.

Ne fanno fede le numerose Banche colle esecuzioni feroci dei terreni dei contadini slavi che economicamente hanno guadagnato zero mentre le Banche slave hanno collocato meglio il loro denaro ed hanno creato una falange d'avvocati parassiti che nei singoli paesi fanno i prestadenari e gli esecutori ipotecari nello stesso tempo.

Restano i rapporti tra italiani e slavi come venditori e compratori di terra. Gli slavi sono proprietari nella parte dell'Istria da secoli sotto l'Austria; da quando fu abolito il servaggio della gleba, nella parte ex Veneta, una metà circa, da anni ed anni; e l'altra da quando gli italiani antichi proprietari incominciarono a sbarazzarsi della terra perchè trovarono più comodo fare i poltroni capitalizzando i loro terreni che non sapevano coltivare, invece che industrializzare l'agricoltura.

Ed è qui che Ciccotti trova l'enfiteusi colle regalie. Sta il fatto invece che contadini italiani e slavi della mezzadria ed operai e piccoli proprietari, per la febbre di avere od aumentare la presa della terra, cadono nel laccio teso dal venditore di terra, quasi sempre italiano. Ma è una vendita vera. C'è chi paga il terreno subito, c'è chi paga il venditore ma s'ipoteca colla Banca, c'è chi compera lasciando ipotecato il venditore il quale naturalmente alla scadenza degli interessi o delle rate aguzza i denti, minaccia ed è allora che piovono i regali che non vengono conteggiati negli interessi.

Tali sono i rapporti tra italiani e slavi, tra capitale e lavoro. Marcio qua e là, dolori qua e là. Il capitale italiano ha lasciato correre le infamie contro i lavoratori slavi per poterle continuare contro quegli italiani, il capitale slavo ha voluto strappare a sè i lavoratori slavi per renderli schiavi delle Banche o dei capitalisti slavi senza poi fare un solo passo nel terreno economico, buttandoli di più nelle braccia del prete anima e corpo.

Sappiano dunque i lettori dell'„Avanti" quale è l'Istria e se le lagrime sono inutili e possono far deviare l'opinione pubblica italiana sulla pericolosa ed ingenua china irredentista, non è giusto, non è onesto permettere che un popolo che ha diritto in Istria come ogni altro al suo avvenire, passi per un pendaglio da forca, specialmente ora che l'Istria deve essere spinta da noi socialisti a quella valanga di coscienze popolari in Austria che dovranno risolvere da sole una questione nazionale ed austriaca sempre più insopportabile, sempre maggiore ostacolo allo sviluppo di tutti i popoli nel campo intellettuale ed economico.

G. Lazzarini.

Questo articolo che sarà pubblicato in altro giornale il nostro Lazzarini aveva mandato all'„Avanti" che non lo pubblicò dimenticando che in questioni siffatte, quando si lascia parlare uno bisogna lasciar parlare anche l'altro; poi che non è giusto che ciò che può essere sbagliato passi per sillabo, specialmente quando si tratta di cose serie. (N. d. r.)

Sistema Nasi

Riceviamo:

Le condizioni dei praticanti delle imposte anche nel Litorale sono miserrime, e ci sono già di quelli che aspettano *da 7 anni un posto*. Quantunque ci sieno liberi molti posti, l'egregio nostro direttore non si commuove, e col suo simpatico viso da Giano bifronte, da un lato promette e dall'altro stringe i freni.

Tutti gridano, tutti protestano, ma disorganizzati come sono, questi paria, che dovrebbero essere i primi ad ingrossare le nostre file, soffrono inconsciamente.

Ed il direttore intanto, a sistema Nasi, protegge apertamente certa gente, che starebbe meglio in certi istituti governativi... che in un ufficio.

C'è, per esempio, il figlio d'un Consigliere aulico il quale, sia per atavismo, sia per alcoolismo acuto, da qualche anno è inadoperabile sotto ogni riguardo: basta pensare che gli ultimi due anni li passò in vari istituti per alcoolizzati. Ultimamente anzi, scappato da uno di questi, con altro nobilone si fece arrestare pel suo scandaloso contegno. Di ciò parlarono i giornali; ma forse... lo ignora il nostro Direttore, il quale ha trovato per lui un posto, che non trova per altri miseri che da sette anni logorano la loro esistenza per lo Stato.

Ma egli è nobile, è figlio d'un consigliere aulico, e gli altri son poveri, e ricevuto un posto dovrebbero sostenere le loro madri!

La differenza è troppo grande!
Viva la libertà... con l'ordine.

La terra che ride

Raccontano che saputosi l'esito della votazione di martedì scorso - Mate Bodolo si sia rinchiuso nella ghiacciaia di Drehor e ne sia uscito soltanto a tarda sera, quando la città fu raccolta nel suo notturno silenzio.

La febbre era diminuita e nello stesso tempo Mate Bodolo aveva evitato le faccie canzonatrici dei passanti.

Al „Giornaletto" erano pieni di orgoglio per la considerazione che prendeva la cittadinanza dell'apparato telefonico della ditta. E il Moschettiere stava già incominciando un articolo: uno dei suoi articoli anzi così: „Ci telefonano da tutti i punti della città...." Ma non potè più continuare. Il telefono conduceva risate sonore ed il Moschettiere rimase con la penna in alto rinunciando a malincuore alla notizia che per mezzo del suo giornale sarebbe giunta fino a Sichici.

Oltre che da Sichici, Figarola, Petechi, Zoriel, Zumpagne, Raccotolo ecc., ha telegrafato al partito cittadino da Zaarkojeselo lo czar delle Russie che in questi giorni ha tenuto dietro, con molta attenzione e soddisfazione, al movimento elettorale di Pola.

Si annuncia l'arruolamento nei cosacchi, di Mate Bodolo. Finalmente questo spirito implacabile troverà il suo conforto.

Quante teste di rivoluzionari cadranno sotto il ferro di Mate!

Nella „quinta colonna dell'appendice del „Giornaletto" di martedì scorso si legge:

„Allora soltanto mi crederò assolto dal cielo. Allora soltanto dirò con bocca sincera a Gesù mio salvatore: Vittima innocente che ascoltasti *tadino e 7 schede rosse portanti nomi di socialisti, indipendenti ed impiegati*. Il buon ladrone ascolta questa vittima impura ecc. ecc."

Come si vede, l'ossessione delle schede rosse è andata a ficcarsi persino nel romanzo *Edmar*

La considerazione di un elettore uscendo dal teatro dopo la rappresentazione di Fatima Miris:

— Ecco il vero tipo di podestà che ci vorrebbe a Pola: Fatima Miris.

Tigretto della Sassina.

Gli abbonati che non ricevessero regolarmente „La Terra d'Istria" o gli altri giornali in abbonamento cumulativo vogliano informarne la nostra Amministrazione.

Dopo la lotta elettorale

Pola.

Dopo oramai parecchie settimane di lottain questa tardigrada e servile città, conviene informare i nostri lettori della provincia sull'andamento di questo *scandalo elettorale* che crediamo non abbia precedenti in nessun luogo del mondo civile.

Noi socialisti possiamo parlare assai spassionatamente in proposito, perchè la parte che abbiamo presa in questa lotta che è forse una delle più animonitrici che si siano sostenute in Istria - è una parte tutta disinteressata, essendoci posti a combattere non dal punto di vista unicamente e direttamente socialista, ma per un criterio pratico, per quanto ideale, che ci ha spinti a metterci alla testa di un movimento che indicava opposizione aperta e risoluta ad un sistema di vigliaccherie e di dedizioni morali e materiali con cui un partito sedicente *liberale italiano* si metteva a disposizione dell'elemento militare che in Pola ha il punto d'irradiamento della conquista tedesca delle nostre terre. Contro questa conquista noi conciliamo il nostro internazionalismo, in quanto che ci pare - e lo abbiamo dimostrato le troppe volte - che una delle condizioni di progresso per un popolo è quella per cui egli si prefigge di rimanere immune da infiltramenti deleteri.

Noi - seriamente parlando - non sappiamo se l'opera nostra abbia avuto un risultato proporzionale allo sforzo, per ora; ma ci illudiamo - ci chiamino pure gli eterni illusi! - che la lotta che si è combattuta in questi giorni a Pola, sia stata come lo squillo di un movimento innovatore nell'Istria nostra che ha bisogno di virtù democratiche come e più di qualunque altro paese.

Le cose stavano così: Pola era dominata da un partito che rimase sempre senza controllo e che combusse — scientemente od inscientemente ancora non lo possiamo dire — le finanze del Comune a vera rovina; il partito era uno dei meno combattivi che si possano immaginare: il suo contegno remissivo lasciava aperto il varco ad ogni forma di invasione, non esclusa quella clericale. Questo partito, accampando interessi cittadini, molto per non dire del tutto problematici, si era rinserrato in un compromesso con la Marina, un compromesso però di tale specie che non gli lasciava nessuna libertà d'azione.

Noi non discutiamo ora la tesi se — cosa che non avviene in altri paesi dove ha sede un forte nerbo militare — la marina austriaca abbia diritto di rappresentanza nel Comune di Pola: anzi — siamo tanto generosi — da ammettere la sua presenza nell'amministrazione della cosa pubblica, giacchè alcune volte vi è fusione di interessi militari e di interessi cittadini. Ma intendiamo — e qui non ammettiamo nemmeno discussione — che l'ingerenza della Marina nelle cose del Comune, debba essere un'ingerenza semplicemente e solamente d'indole amministrativa.

Ciò invece non poteva essere, se un intero corpo elettorale (il I.o) avrebbe dovuto, in base ad un compromesso, venire occupato da rappresentanti della marina che così — in 10 su 30 — venivano a formare un vero e proprio nucleo politico a cui doveva sottostare la nomina del podestà e, naturalmente, tutte le altre azioni comunali che possono assumere un carattere politico.

Questo compromesso praticato già e che si voleva conservare si risolveva in una compressione politica sulla nostra città, la quale — *capitale dell'Istria* — non aveva nemmeno il potere di mandare un telegramma di duolo se moriva un cittadino che si fosse reso benemerito alla patria italiana.

Non solo; ma dava a tutto l'indirizzo politico del nostro Comune una piega reazionaria la quale si manifestava spesso nella brutalità di un corpo armato di guardie comunali assai peggiori dei poliziotti dello Stato.

L'ossessione del tedeschizzamento poi al quale si dava mano anche per pressione dei rappresentanti della Marina, conduceva il Comune nelle mani di avventurieri d'oltralpe i quali in Pola raggiunsero la terra promessa, arricchendo, con mostruosi contratti, alle spalle della città priva di risorse proprie.

La storia di certe ladrerie è nota già ai nostri lettori; in ogni modo ci riserviamo di tornarci sopra.

Noi ci siamo prefissi di non personalizzare in queste note illustrative di una grande lotta; ma non possiamo fare a meno di scrivere un nome, quello di Lodovico Rizzi — come il maggiore responsabile dello sregolato amministrativo, del sistema oligarchico, della tendenza reazionaria del Comune. Uomo senza grande talento, capace di parlare molto col molto meno intelligenti di lui, e silenzioso davanti ai più intelligenti, di bella presenza, di bel porgere, sostenuto da quella dozzina di individui che si sono serviti di lui come di un manichino — Lodovico Rizzi salito alle alte cariche per la mancanza di una forte ed operante intellettualità nel paese — doveva lasciare intorno a sè l'impronta di un mezzo uomo, senza entusiasmi, curvo sempre dinnanzi ai potenti, eternamente ambiguo, impopolare, quasi cinico. Non è difficile che la matassa intorno a lui si sia aggrovigliata — egli inconsapevole. Ad ogni modo la sua inconsapevolezza — se c'è — non lo salva.

Quest'uomo, quando gli venne suggerito di ripartire proporzionalmente la rappresentanza del I corpo elettorale tra città e marina — scosse la testa, disse apaticamente che avrebbe tentato, e non ne parlò più.

Intanto contro colui che gli avrebbe dovuto succedere nella carica di podestà si appuntò l'opposizione dei rappresentanti della marina ed ebbero così luogo dimmissioni e tergiversazioni che prolungarono la crisi comunale fino alla indizione delle elezioni, protratta con lunga e sapiente arte.

E veniamo al periodo elettorale. Un partito che si assume il nome di *partito cittadino* insidia il sorgere di un partito di opposizione che è composto dai socialisti e dagli elementi più democratici della città. Si accusa questo partito di opposizione — tanto per avere un motivo qualunque — di favorire consapevolmente gli slavi; si muovono tutte le forze dirette ed indirette per soffocare il tentativo di risurrezione civile.

Lo spiegamento delle energie sopraffatrici e corruttrici ha luogo specialmente nei giorni delle elezioni.

Il partito che è da venti anni al potere adopera tutti i mezzi a sua disposizione: incetta di procura, guardie a disposizione dei galoppini e fatte esse stesse galoppine, voti comperati, voti imposti, brogli elettorali d'ogni specie; tutto ciò che sarebbe lungo narrare, forma una delle pagine più ignominiose che si potrebbero scrivere nella storia d'un partito.

Ed è così che i sedicenti liberali coalizzati con la marina che adoperò tutta la più potente influenza facendo persino assistere un capo-officina alle operazioni elettorali — è così, diciamo, che riuscirono ad avere una superiorità nel III e nel II corpo elettorale.

Superiorità meschina invero, perchè sommati assieme i voti dei partiti di opposizione (socialisti-indipendenti e croato) il „grande partito marinaio-liberale" veniva di gran lunga superato; per cui a buon diritto si può chiamare quella che è risultata dalle recenti elezioni, la rappresentanza della minoranza della città.

Il nome di Lodovico Rizzi messo in testa alla lista del III corpo non ebbe fortuna, non riuscì ad evitare il disastro morale.

Non è a dimenticarsi che erano stati comperati i paesani slavi di Gindreschi, Sichici e Scatari ed altrettanto si era fatto degli elettori di Dignano aventi censo nel territorio di Pola. Se certe diserzioni e molte astensioni per vigliaccheria non fossero state, la vittoria dei socialisti indipendenti non era dubbia.

Ma il I corpo elettorale doveva riserbare un'angosciosa sorpresa ai coalizzati. Era questo il corpo nel quale doveva riuscire trionfante la marina e che avrebbe dovuto coonnestare il compromesso.

A votazione chiusa risultarono eletti invece cinque nomi portati dal partito socialista indipendente e caduti cinque nomi di persone che rappresentavano le forze più potenti del blocco.

Fu una vera catastrofe. Gli impiegati dello Stato la determinarono mostrandosi di molto superiori al pecorume cittadino, che non aveva avuto il coraggio di rompere la dominante oligarchia.

Ora in Comune dovrebbe trovarsi una rappresentanza esautorata perchè la sua riuscita che era connessa, per patto stipulato, alla riuscita dei candidati governativi nel I corpo — non ha più alcun valore dato che quest'ultima non è più avvenuta.

L'intromissione del governo è stata soverchiata; per cui la Marina non si adatterà a mandare le sue forze troncate nella rappresentanza comunale.

Tutto ciò rende la situazione assai critica; e non è facile per ora prevedere una risoluzione qualsiasi.

Ad ogni modo la lotta nostra non è stata sterile. Molti altari abbiamo

scoperti e molto abbiamo cercato di fare onde educare ed elevare la coscienza popolare.

Abbiamo potuto assistere alla rottura di un blocco che voleva dire l'annullamento dei diritti cittadini ed alla riuscita di una piccola minoranza il di cui compito non sarà nè lieve nè facile.

Noi ci auguriamo una risoluzione che allontanando la necessità di una nuova lotta immediata e l'ingerenza di un commissario, desse agio di ravvedersi agli uni, di prepararsi agli altri. Ma se ciò non fosse possibile, noi dichiariamo di non temere una nuova lotta e di sperare anzi in essa.

Gli amici ed i compagni della provincia che hanno seguito le vicende di Pola, avranno potuto farsi un'idea della fede e dell'entusiasmo che noi abbiamo messo in una lotta contro un blocco che schiacciava tutti i nostri diritti di cittadini, contro un partito sedicente liberale, fautore di compromessi, nizzatore di reazione, mummificato nell'inerzia, causa della nostra rovina.

Tornando ai nostri posti.

Il supplemento elettorale a *La terra d'Istria* ha cessato l'altro giorno le sue pubblicazioni dopo esser stato durante la campagna elettorale lo squillo delle rivendicazioni cittadine di fronte a una coalizione affaristica e liberticida.

Finita la campagna elettorale, i nostri amici riprendono il loro posto di combattimento e noi riprendiamo il nostro. La sincerità politica che ci ha tenuti uniti nella non facile lotta durata per qualche mese, ora vuole che ciascuno esplichi la propria speciale azione di partito.

E ciò sta bene. Noi ci confortiamo però che in un movimento in cui bisognava affermare qualche cosa in un paese dove non c'è più nulla - le energie non si siano disperse, come gioverà non si disperdano in avvenire.

Dove non c'è esuberanza di lotta, ma sono mille necessità di immediate conquiste, il proletariato socialista deve promuovere l'attività di tutte le forze atte a conquistare quelle condizioni di vita indispensabili al suo elevamento.

Per ciò nello staccarci ora dai nostri amici noi diciamo loro: Arrivederci quando ce ne sia bisogno, pur che ve ne sentiate degni!

Willhelmi e Frank.

Sono i due *maggiori* caduti; e la loro caduta è sintomatica. L'uno già rappresentante della marina, l'altro del governo: ed ambidue sotto una apparente scorza di neutralità - i veri dominatori del Comune di Pola.

Il Willhelmi fu sufficientemente illustrato nelle nostre colonne e, pare, non indarno.

Consigliere, azionista delle piccole-ferrovie münziane e presidente dello stesso: bino, trino e quattrino. Grande intermediario tra il Münz ed il Comune; ed addetto all'uno ed all'altro. Di quest'uomo gli elettori hanno fatto giustizia sommaria; ed era tempo. Noi confidiamo che la coscienza cittadina non permetterà più all'ing. Willhelmi di entrare nel nostro Comune dove la sua opera fu indubbiamente connessa al disastroso stato delle finanze comunali.

Il Frank, consigliere delle poste, era diventato un'altra istituzione comunale. Intelligente come il suo collega Willhelmi era con lui il vero capo del Municipio. Egli sperava di aver asserviti sotto di sè come un gregge gli impiegati civili e si ingiò, si sbracciò, firmò proclami in loro nome senza averne autorizzazione.

La lezione che gli toccò dagli impiegati non la potrà più dimenticare il signor Frank!

Ecco un altro che non dovrà mettere più piede in comune, ecco un altro responsabile della losca politica rizziano-münziana.

Erano figure secondarie gli altri caduti.

I voti dei socialisti nel I Corpo.

I nostri due compagni portati nel I Corpo, su nemmeno 100 votanti hanno ottenuto oltre 50 voti. Questa affermazione su nomi socialisti nel corpo più intellettuale ha un grandissimo valore. Oltre la lealtà nella votazione, essa manifesta la stima che hanno saputo guadagnarsi i socialisti con la loro azione che non decampando dalla rigida intransigenza nei programmi, si è dimostrata seria ed educatrice nei metodi.

Un tiro degli avversari.

Inconsolabili per lo scacco-matto avuto nell'elezione del primo corpo, gli avversari stanno cercando il conforto di una gherminella che essi chiamano interpretazione della legge.

Nientedimeno si tratterebbe di annullare l'elezione di due eletti con la scheda rossa o l'elezione intera del primo corpo perchè 9 schede, portavano soltanto 5 nomi, mentre la legge prescrive - secondo un'interpretazione ad *usum delphini* - che una scheda debba essere di dieci nomi.

In precedenti casi, quando le elezioni si sono fatte senza lotta, a nessuno è mai saltato in mente di annullare le votazioni con schede che portassero meno di dieci nomi; a maggior ragione non si può ora ricorrere ad una insensata interpretazione della legge quando - per la condizione della lotta - il votare per scheda dimmezzata non toglieva effetto alla votazione ma i faceva sì che i posti vuoti fossero rimpiazzati dai nomi di altre schede che in ordine di votazione venivano subito dopo.

Del resto una scheda con cinque nomi corrisponde osattamente ad una scheda che oltre gli altri cinque abbia cinque nomi nulli; tanto più in caso di votazione orale, dove la scheda non è altro che una comodità e non una prescrizione. Il testo della legge poi dice „solamente dieci nomi" ciò che indica non poter essere più di dieci ma non esclude poter essere meno di dieci.

Avremo occasione di occuparci ancora di questo *colpo* che preparano gli avversari. Intanto i nostri amici stiano all'erta.

Noi speriamo che la Luogotenenza non si presterà ad un simile giuoco e vorrà giudicare con la testa oltre che con il testo.

Borghesismo rivoltante.

Il „Giornaletto" il giorno dopo la votazione del II corpo, scriverà così:

„Quella di ieri è stata la vittoria più ambita dal partito cittadino, non perchè si nutrisse alcun dubbio sull'esito della lotta ma perchè quegli elettori che hanno votato ieri, sono i grandi esercenti, i possidenti, quei cittadini insomma che non vivono della giornata o dell'impiego, ma hanno una posizione sociale che si fonda quasi esclusivamente sul possesso di fatto di beni stabili.

Ai signori del „Giornaletto" non è riuscito ripetere il medesimo commento dopo la votazione del primo corpo: votazione che per noi è indice dello spirito di indipendenza di cui sono capaci le persone intelligenti.

Ma noi vogliamo rilevare un'altra cosa e cioè il borghesismo del partito bottegaio che accende incensi a quella classe intermedia che è l'espressione dell'egoismo più acuto e della più pecorile soggezione.

In un paese che gene sotto l'ingiustizia di un sistema elettorale iniquo, certi commenti alla superiorità di un ceto bottegaio sopra un ceto popolare rivelano una concezione così meschina dell'assieme sociale da far pensare che i signori del „Giornaletto" farebbero più bella figura tra i cosacchi dello czar.

Lavoratori: proprio un bel giornale voi concorrete a mantenere con il vostro soldo quotidiano.

„Il Piccolo."

Il „Piccolo" che sulle informazioni di un corrispondente partigiano ed influenzato dai noti *lecca-gamelle* aveva pubblicato, come ebbimo a dire nel nostro *Supplemento*, la insinuazione di un accordo tra comitato indipendente e socialista con gli slavi, pubblica nel suo numero di ieri una smentita del dott. Luigi Rismondo. „Cade perciò la notizia, aggiunge la redazione, che in seguito ad un tale preteso accordo con gli slavi gli impiegati civili si sieno affermati su cinque nomi del comitato indipendente.

Invece gli impiegati civili dello stato, in segno di protesta contro il contegno tenuto a loro riguardo dal comitato cittadino e della Marina, decisero di affermarsi su cinque nomi della lista indipendente."

Le cose dunque sono adesso a posto; ma non è più a posto il corrispondente del „Piccolo."

Il „liberale" Stanich.

Il giornale clericale di Pola informa che Domenico Stanich ha sollecitato con un suo scritto i preti di Pola a prender parte alla votazione del primo corpo.

È riproduce testualmente lo scritto. Ci dispiace che ci manchi lo spazio per riprodurre i commenti del giornale.

Avremo tempo di farlo e di farne anche noi nel prossimo numero.

Che cosa vuole il socialismo

Quale è la natura, quale è lo scopo del socialismo?

Il socialismo non si propone soltanto di migliorare la società odierna, esso si propone di creare gradualmente una società nuova.

Oggi la società è divisa in due classi: da una parte vi è una minoranza capitalista, che detiene i grandi mezzi di produzione, che possiede le miniere, le strade ferrate, gli opifici metallurgici, le grandi fabbriche di tessuti, di vetri, ecc. tutti insomma i grandi mezzi di lavoro, senza i quali lo sforzo umano sarebbe sterile. E dall'altra parte vi è un'immensa moltitudine di proletari: operai minatori, operai metallurgici, operai tessitori, operai vetrai, operai di tutte le industrie, i quali non possiedono che la forza delle loro braccia e che non la possono mettere in opera fuorchè cedendola in locazione al capitale sovrano che fa legge sul mercato del lavoro.

Ebbene, il socialismo vuole che l'antagonismo fra queste due classi, che la differenza fra queste due classi sparisca; esso vuole che le rivalità di queste due classi si cancellino e non rimanga che una sola nazione, la classe del lavoro, la nazione del lavoro.

L'odierna proprietà oligarchica ed esclusivamente borghese, dà ad alcune migliaia d'uomini il mezzo di governare e sfruttare dei milioni di uomini. Noi vogliamo che la proprietà, invece di essere lo strumento della dominazione di alcuni su tutti, diventi lo strumento della libertà di tutti.

E perchè la proprietà *sia estesa a tutti*, perchè non vi siano da un lato dei *capitalisti* sovrani e dall'altro dei *salariati* oppressi, noi non domandiamo - sarebbe domandar l'impossibile - che la proprietà capitalistica d'oggi sia divisa in minuti pezzi perchè ciascuno ne abbia la sua particella, ma domandiamo che la grande proprietà capitalista: proprietà delle miniere, degli opifici, delle vetriere, degli alti forni, delle ferrovie, di tutte quante le industrie, invece di appartenere ad una classe privilegiata, appartenga a tutta la comunità nazionale che ne affiderà l'uso ai lavoratori organizzati, ai lavoratori di ogni ordine, lavoratori del cervello o lavoratori del braccio, ingegneri, chimici, agronomi, scienziati ed operai, tutti uomini del lavoro.

Ecco quale è il nostro scopo, ecco quale è il pensiero comune di tutti i socialisti veramente socialisti. E appunto perchè vogliamo che la proprietà dei mezzi di produzione, la quale è oggi la proprietà di una classe, diventi la proprietà della collettività, la proprietà della comunità, appunto per questo noi siamo e ci proclamiamo socialisti, collettivisti, comunisti.

E in questo grande pensiero comune del socialismo possono e devono essere concordi i socialisti di tutte le frazioni, di tutte le origini, di tutte le scuole.

G. Jaurès.

Chi si contenta gode! L'„Egida"-giornaletto di réclame che si pubblica a Capodistria - beata lei - è fra i gaudenti; di fatti in una tirata contro un nostro corrispondente scrive testualmente:

„Così ci troviamo bene e saremmo gonzi se volessimo pensare a certe utopie che in Istria non prenderanno mai piede perchè, lo ripetiamo, così si sta troppo bene."

Scusate se è poco; è una confessione preziosa per un giornale liberale, nazionale, italiano, ecc ecc. ecc.

Così si sta troppo bene! Ma chi era quel citrullo che ne dubitava?

Spediamo a Ricciotti Garibaldi una copia dell'„Egida"....

PUBBLICAZIONI

Il prof. Ferdinando Pasini ha pubblicato in questi giorni pel tipi Cobol-Priora di Capodistria un saggio de' suoi studi sulla giovinezza letteraria di Vincenzo Monti.

S'intitola „Nova Montiana" e contiene un poemetto inedito del 1780 mandato dal Monti al trentino Vannetti e undici lettere, pure inedite, del Monti.

Questi autografi scoperti nelle biblioteche del suo trentino, ha voluto l'autore - congedandoli - corredare di note ed illustrazioni.

Noi, mentre rileviamo la feconda fatica fatta con intelletto d'amore, inviamo una parola di elogio e d'augurio al giovane erudito cui è dolce „cedere alla speranza di poter dedicare anche dal fondo di queste terre desolate un culto non vano alle lettere e alle scienze."

Dalle miniere di Siverich.

Siverich....

I 700 minatori della miniera di carbon fossile di Siverich presso Dernis - Dalmazia - scioperarono nello scorso giugno per protestare contro l'arrogante, parziale e brutale trattamento di due capi, e per i soprusi avvenuti nel magazzino di consumo, e spaccio di vino. Rifiutarono ogni trattativa col consigliere signor Giaxa, perchè col suo contegno equivoco e parziale s'alienò la fiducia e s'attirò l'indignazione generale:

Il Deputato signor Cingr presentò con altri comp. la seguente interpellanza al ministero d'agricoltura:

Finito lo sciopero la direzione delle miniere si vendicò in modo vergognoso con un atto indegno e brutale verso i minatori cioè: emanò il seguente ordine. Tutti coloro che parteciparono all'ora cessato sciopero, vengono depennati e perdono ogni diritto sulla cassa di fratellanza, e non vengono riconosciuti che come nuovi inscritti nella società stessa.

Col mezzo d'un fiduciario della miniera di Spalato l'Unione austriaca di Tura presso Tèpliz venne chiamata quale arbitro e intermediaria.

L'Istanza venne presentata all'autorità politica di Zara dall'Unione dei minatori e incaricata d'un ragguaglio.

Il presidente delle miniere sembra non sia ancora bene informato, come debba comportarsi quale presidente dei minatori, sembra non conosca nemmeno la legge che l'obbliga, di comportarsi decorosamente e obiettivamente.

L'Unione dei lavoratori austriaca è una società riconosciuta dalla legge e dal parlamento di cui lo scopo più nobile è quello di sorvegliare e difendere gli operai da ogni ingiustizia e che vengano protetti.

Che egli sia più o meno autorizzato a farlo, il signor Gaxa non è incaricato a decidere, e meno ancora autorizzato ad emanare in via giudiziaria polemiche ed odiose ordinanze alle parti della suddetta Unione.

In Austria pure tutti i cittadini, sono eguali davanti alla legge così i sottoscritti si vedono obbligati a chiedere quanto segue:

1. E' disposto il signor ministro d'agricoltura, d'istruire il signor Giaxa Consigliere delle miniere, che non deve più usare sopraessi ed ingiustizie?

2. E' egli disposto a garantire che il suddetto impiegato non ceserà più maniere arroganti ma si comporterà ed agirà secondo la legge: cioè eguale e imparziale per ambe le parti?

Bozzetto della vita proletaria

Nell'occasione del licenziamento cumulativo degli scrivani ed impiegati dell'ospitale provinciale rammento un fatto impressionante di cui fui spettatrice anni or sono, e nel seguente semplicissimo schizzo tenterò di tratteggiarne tutta la realtà cruda e palpitante.

Il figlio dello scrivano.

Nella casa tranquilla, attorno alla mensa parcamente apparecchiata, la famiglia dello scrivano attende il padre per il desinare. I due piccini salutano con brevi grida di gioia il comparire della zuppiera piena di fumante minestra di un bel colore dorato; e battono all'unisono i cucchini sulla tavola e sulle stoviglie per manifestare la loro impazienza. La sorella più grandicella tenta invano di acquetarli con scherzi e giuochi, mentre la madre ed il fratello, un adolescente dallo sguardo vivo e intelligente, sorridono lieti a tanta allegria.

Ad un tratto la porta viene aperta violentemente: lo scrivano entra tutto pallido e sconvolto in viso e, cadendo sopra una sedia, esclama: „Sono rovinato per sempre!

Attoniti e perplessi per le gravi parole, si rimase tutti in sulle prime senza parola e col sangue come gelato nelle vene. Tutti gli occhi s'erano quasi istinvamente fissati sullo scrivano, ma rimanevano immobili e sbarrati. Non si sentiva il più lieve alito di vita; si sarebbe detto che tutta quella famiglia poco prima tanto allegra e viva si fosse d'un tratto trasformata tutta in un quadro magnifico di cera.

La scena triste assai e penosa durò poco. Tutti, passato il primo momento dello sbalordimento, non indovinando ancora il senso di quelle parole, ma pur presentendo qualche grande sventura, si alzano, corrono allo scrivano premurosamente e lo circondano e con voce tremante per l'angoscia gli domando che cosa gli fosse accaduto.

— Sono licenziato! — balbetta l'infelice — m'hanno tolto il mio posto! poveri figli miei; che sarà di voi; che sarà di me?

A questa tremenda nuova che piombava in mezzo a loro come una folgore a ciel sereno, la madre e la figlia prorompono in singhiozzi, e smesso il chiasso stanno lì sorpresi, cogli occhi spalancati senza comprendere nulla.

Lo scrivano al vedere la disperazione dei suoi, padroneggiando il proprio dolore, racconta come in quella mattina il nuovo proprietario dell'azienda, ad onta delle promesse fatte all'antecedente proprietario di conservare in servizio tutto il personale della vecchia azienda, adducendo il pretesto di nuove economie necessarie a farsi, l'avesse licenziato, concedendogli soli tre mesi per procurarsi un altro impiego. Ma dove trovarlo, questo nuovo impiego oggi che ho diggià oltrepassata la cinquantina? Chi, chi vorrà prendermi al suo servizio ora? Non si godeva di una agiatezza, ma almeno si faceva fronte ai bisogni della vita e si campava giorno per giorno, seppure a forza di sacrifizi, privazioni, e temperanza. Il lavoro c'era. Ma adesso che la possibilità di guadagnare mi vien tolta che farò? Come allontanare da noi il letto fantasma della fame, che sempre guata e che non tarderà ad impossessarsi di noi? E poi, non si sospetterà che l'inettitudine sia la causa recondita del mio licenziamento? E tu Stelvio, aggiungeva lo sfortunato rivolto al figlio, cosa diverrai, toltati la possibilità di continuare gli studi che sono la tua delizia e la tua speranza?

Alle parole del marito, la madre fissa gli occhi lagrimosi in volto al figlio, che chino il capo non piange, non singhiozza, ma ha tale un'espressione di tristezza e di scoraggiamento nello sguardo, ch'ella se ne sente trapassare il cuore come da una freccia. Stelvio è il suo orgoglio, il suo beninnino, buono, svegliato, diligente; alla scuola è sempre fra i migliori, possiede poi un cuore sì tenero e sì sensibile da doverglisi nascondere ogni pena altrimenti soffre troppo visibilmente. Ora il mutismo e l'immobilità del figlio la sorprendono e la commuovono profondamente, e vorrebbe chiedergliene il motivo, accarezzarlo, confortarlo; ma il colpo è stato troppo terribile, il suo dolore è troppo grande perchè possa farlo.

Giorni tristi succedono a quel di fatale. La famiglia dello scrivano non conosce più la quiete. Stelvio non ha più sorrisi; come trasognato fa meccanicamente i suoi compiti e quando gli altri si sfogano in lamenti e magari in imprecazioni egli tace, tace sempre. Soltanto alla notte la madre svegliandosi talvolta di soprassalto sente come nell'attigua stanzuccia egli si volga smanioso di qua e di là per il letto, e quando alla fine si addormenta lo ode ogni tanto emettere dei gridi inarticolati e strazianti quasi fosse oppresso da un soffocante incubo.

Intanto si avvicina il termine dei tre mesi e lo scrivano ad onta delle più attive ricerche non riesce a trovarsi un posto.

È una fosca e gelida giornata d'inverno. Imbruna. Dalle mal connesse imposte delle finestre della stanza ove trovasi radunata la famiglia di Stelvio penetra l'aria fredda che ivi non è temperata da nessuna stufa.

I piccini inquieti si agitano e si lamentano, la madre e la figlia cuciscono, soffiandosi ogni qual tratto sulle dita intirizzite, il padre silenzioso è immerso nei suoi pensieri, e Stelvio con un libro fra le mani sembra leggere, ma in realtà il suo sguardo fisso nel vuoto prova il contrario.

Improvvisamente Stelvio mormora: „Mamma mi sento male, male assai, apprestami il letto, te ne prego, ho delle fitte qui al cervello che sembrano punture di acuti spilli".

A tali parole la madre si affretta di ottemperare al desiderio del figlio, turbata come gli altri, da un vago e indefinibile timore che le si annida in seno quale presagio d'imminente sventura.

Quando trascorse la notte, piena di ansie e di sospiri per tutti, e l'alba spuntò bianca e serena, Stelvio chiamò presso di sè la madre adorata e le disse: „Sento un freddo corrermi le ossa, ed i dolori al capo farsi così atroci, da farmi paura, tanta paura."

„Figlio mio, rispondeva la povera madre trattenendo a stento le lagrime, fatti coraggio che è un male passeggiero; a momenti sarà qui il medico che ti guarirà, stanne certo.

Poco dopo il medico fece la sua visita, ed esaminato minuziosamente lo Stelvio, il suo volto si rabbuiò, ed ai genitori che ansiosi attendevano il suo responso, disse sommessamente: „Affari seri, meningite acuta".

Qual nuovo colpo, qual nuovo strazio per gli sventurati genitori!

Infatti omai quel giorno il povero Stelvio s'accasciava sui guanciali in un abbandono supremo; l'occhio vagante incerto scorgeva dapprtutto ombre e fantasmi, le allucinazioni della febbre non gli lasciavano che brevi intervalli di riposo. In uno di questi egli domandò al padre: „A che punto sono le pratiche che fai per ottenere un impiego? Hai speranza di riuscire? Sai, io ci penso giorno e notte, questo pensiero non mi lascia mai, non ho pace nè tregua! Mi segue sulle panche delle scuole, mi accompagna per la strada, siede al mio capezzale la notte, non mi lascia dormire quieto mai, mai. Ed è lui che è qui, ed accennava alla fronte; è lui che mi fa male, che mi dilania, che mi rode il cervello, oh! è qui smarriva nuovamente i sensi e gridava: „Vedete là quello spettro che ghigna beffardamente, e mi sputa in viso: e getta nel fango della via i miei libri e li straccia e li calpesta, è lui, è lui, è il principale di papà, oh! adesso molle le mani in quella cassa di monete d'oro e le fa saltare; come son belle, come sono lucenti, non ne abbiamo mai avute di simili noi; ecco che me le getta sulla testa; come fanno male; no, no, mamma, papà, aiuto, aiuto!

Continuò così tutto il giorno ed anche la notte seguente, ch'era uno spasimo, una desolazione indicibile l'udirlo.

Verso l'alba, Stelvio riebbe nuovamente i sensi, e cogli occhi semispenti e la lingua pesante con voce fioca chiamò ancora una volta la mamma sua, ch'era lì accanto eppur non vedeva, e: „Mamma mia, disse, dimmi guarirò io? oh, dimmi di sì, sono così giovane, eppoi, non ho mai tormentato nemmeno un cagnolino, nemmeno una mosca; e perchè dovrò morire? Io che mi vuoi tanto bene, assicurami che potrò alzarmi da questo letto, che sarò liberato dall'incubo che mi tiene oppresso da quasi tre mesi, ch'io potrò sperare ancora di compiere i miei studi diletti, onde poter un giorno aiutarvi e farvi onore. Non mi lasciera! no, mamma mettere nella terra nera a marcire, non mi lasciera! morire, o morrai con me?

La madre, misera, prometteva tutto baciandolo teneramente, e reprimendo con supremo sforzo le lagrime irrompenti!

Un'ora dopo Stelvio era in agonia. Dolorosa, tremenda, indescrivibile la lotta che quel corpo giovine e forte sostenne col male che lo traeva alla tomba.

I tepidi raggi del sole al tramonto rendevano trasparenti i fiori gelati delle invetriate della stanza ove giaceva Stelvio. Era morto. Un lumicino ardeva a capo al letto. Il suo corpo irrigidito disegnava acuti contorni sotto le bianche lenzuola; sul viso bianco, sui lineamenti giovanili posava la grave maestà della morte. Le labbra violacee, semichiuse, gli occhi spalancati, immoti in una espressione di doloroso sgomento sembravano chiedere all'ultimo debole raggio del sole: „perchè gli uomini opprimono gli uomini?

Pola, 18 gennaio 1905.

F. O.

CORRIERE DI FIUME

Società dei sarti. — Domenica mattina, 22 m. corr., ebbe luogo il congresso generale ordinario con intervento numeroso di soci. Il presidente F. Ambrosich dà una eloquente relazione dello stato morale della Società; biasimò acerbamente la maggioranza dei sarti per il loro nullo interessamento verso la stessa.

Dal cassiere fu presentato il resoconto finanziario annuale che fu trovato conforme ai registri sociali e pezze d'appoggio, nel massimo ordine.

Quindi fu eletta la nuova Direzione nella quale si ha molta fiducia onde le sorti della Società prosperanno sì moralmente che materialmente.

Così pure i calzolai tennero domenica u. s. 22 corr. nel pomeriggio il loro congresso generale ordinario. Vi intervennero una quarantina di soci.

Fu approvato senza discussione il bilancio annuale, che fu trovato in massimo ordine; fu pure votato un atto di fiducia alla cessata Direzione e quindi furono elette le nuove cariche sociali.

Il nuovo presidente, G. Rauter, raccomandò caldamente ai soci — e così pure ai non soci — d'intervenire più numerosi alle prossime adunanze ed interessarsi con più ardore della propria Società — e pel proprio interesse.

Qui c'è poco interessamento per l'elezione del deputato al parlamento ungarico. Però pare che vi sarà lostesso un po' di lotta fra i liberali (a parole) e gli autonomi.

I governatiri presentano quale loro candidato Andrea Ossoinack (il figlio di colui che tre anni or sono qualificò — alla Camera di commercio, quando avevano luogo le trattative fra braccianti e datori di lavoro — l'operaio come qualunque merce, chè quando vi è abbondanza d'operai si può pagarlo meno, e quando vi è scarsità se lo paga di più).

Alla larga da simili liberaloni — incapaci d'amar non la patria, ma nè meno quel lembo di terra che è la città natia.

Uomini senza ideale, senza coscienza e senza onore, ravvedetevene una buona volta, mostrate la vostra dignità — se ne avete!

Intanto per ordine del famoso Tisza partono alla volta dell'Ungheria soldati e gendarmi.

Oh, quando sarà dunque il regno del lavoro, della libertà e della giustizia?

ignoto.

COSE DI POLA

La stiva.

Quale luogo più degno? Giù, giù sliviamoli, Voi li avete veduti in questi ultimi giorni, sono passati come in un calendoscopio in cui erano agitate tutte le viltà.

Uno diceva: non mi posso compromettere. L'altro diceva; da quella parte non c'è nulla da guadagnare. E l'altro ancora: questi sono i miei padroni. E tutti insieme formavano il gregge.

Quanti di costoro poche settimane prima avevano inneggiato alla riscossa della città, e quanti si tenevano cinti di un certo orgoglio politico per cui pareva che ostendessero il diamante della loro coscienza!

È bastato l'ordine. E i diamanti chimici si sono offuscati: le mezze coscienze si sono sconvolte; il padrone vuole così, sia fatta la volontà del padrone.

Hanno compiuto il tradimento ma, secondo loro, hanno salvata la pancia. Alcuni ancora si sono dati ad organizzare la viltà; a questi non è bastato esser vili per sè stessi, ma sono andati invigliacchendo gli altri e costituendo il servilismo collettivo.

Catene! catene! catene! abbiamo detto l'altro giorno scrivendo di costoro. Catene! catene! catene! ripetiamo oggi e collare di ferro peggio che quello dei cani. I cani almeno qualche volta ringhiano.

Guardate questi altri. Non sono peggiori dei primi, ma sono cinici. Erano per le strade a spartir monete: erano per le campagne a corrompere. Faccie sciabbe, oblique, occhio torvo. Bevevano vino ed cruttavano.

Rappresentavano la forza bieca del partito dell'„ordine". A costoro non si può parlare di coscienza: si può promettere un pezzo da venti corone ed allungare sotto i baffi una scodella di trippe. Sono sconci di dentro e di fuori. Sono quelli che occorrono al partito „dell'ordine"

Ed ecco la carne venduta. Costoro hanno avuto al fianco una sciabola e si sono chiamate guardie. Non hanno saputo mai conciliare il sentimento del dovere con qualche nozione di diritto pubblico. Si sono venduti. Oggi hanno messo le divise gialle, domani le metteranno verdi. Si serve chi paga.

E giù rimbrotti, e grugniti, e urli, e intimidazioni, e bestemmie e spinte a tutti coloro che non sono del partito dei padroni.

Così deve fare la buona guardia.

E guai a chi recrimina; guai a chi balbetta uno „scusi, per chi mi prende?"

No; sono abituati alla *cosacca* essi, questi tutori dell'ordine. Fate che domani comandino loro di sfoderare le scinbole e vedrete che squarci. Già le sguninano quando nessuno glielo comanda.

Ed ecco ancora — avremmo dovuto nominarli prima — i maggiori responsabili.

Eccoli quelli che danno l'esempio della vendetta, quelli che costringono, quelli che afferrano la coscienza degli uomini e la spremono come un cencio inzuppato di sporcizia; ecco i boia della libertà individuale; ecco quelli che devono portare ai piedi di chi la vuole, la vittoria — a qualunque costo.

Maledetti! sì, maledetti siate. E sa dal cuore del popolo vi fischi l'invettiva sul volto e vi prenda intorno e vi scuota e vi abbatta come se fosse un fulmine.

Giù nella stiva, intanto. Noi vi conosciamo tutti.

Nella stiva, nella stiva... tra le cose vili...

La corruzione nei locali pubblici.

Caro Proletario!

Scrivo a te perchè pur essendo il giornale degli internazionalisti, ti occupi molto di più delle questioni nazionali che travagliano questa disgraziata Pola di quello che non si occupino i giornali locali bottegai in nazionalismo; ed anche perchè tu più di essi hai voce in capitolo per porre riparo al giusto lagno che sto per narrarti.

Io sono italiano nato all'ombra dell'arena e come tale ho il diritto che nei locali ch'io frequento il tavoleggiante addetto al servizio mi domandi cosa desidero anzitutto nella lingua del paese, quella appunto che sola conosco.

Questo diritto nessun socialista internazionale, per quanto internazionalista esso sia, potrà negarmelo.

Infatti in questo caso non sono già gli internazionalisti a negarmelo, ma sono coloro appunto che chiamano gli internazionalisti senza patria e che fino a ieri occupavano il posto di primi cittadini.

Si tratta precisamente del signor Bernardis — baluardo del nazionalismo inventato dalla locale *Democratica* e sorretto dal „Popolo istriano" e dal „Giornaletto" di Pola — il quale tiene nel suo locale 5 e più camerieri tutti ignari della favella parlata dalla maggioranza del paese.

Il solo di questi camerieri che sappia borbottare qualche parola in italiano alla *Innsbruckese* è il cameriere capo.

Se questo che ho narrato fosse un caso solo non sarebbe valsa la pena di illustrarlo, ma in mille altri locali di città si ripete lo stesso inconveniente.

Ora io non voglio togliere il diritto ai proprietari di servirsi di camerieri tedeschi, ma intendo come italiano che siano rispettati i diritti nazionali del paese anche da coloro che speculano sulla popolazione italiana e che poi si fanno di essa giuoco facendola servire da elementi che non sono loro conterranei. E non è per questo solo fatto che intendo sia rispettato il diritto nazionale della città nei servizi pubblici, ma più che altro è perchè il forestiero che arriva nella nostra città con la persuasione di aver messo piede in una città italiana che ha il vanto di possedere delle antichità invidiabili, non resti illuso quando, entrato nei locali di città, si veda teutonicamente servito non solo da camerieri tedeschi ma ancora con cucine puramente teutoniche.

Mi pare dal punto di vista mio di non pretendere troppo e che ogni buon pensante — anche socialista — non potrà che darmi ragione.

Ringraziandoti dello spazio concessomi a te tanto caro per gli interessi dei tuoi lettori

mi segno
Un assiduo lettore.

Funebri. — Ieri sera ebbero luogo i funerali del compianto signor Andrea Rismondo. Seguivano i parenti ed uno stuolo lungo di amici e cittadini, senza distinzione di classi e di partiti. Molte e belle corone.

L'attestato di profonda simpatia data dalla cittadinanza alla famiglia Rismondo non poteva essere nè più unanime nè più imponente.

Per onorare la memoria di Andrea Rismondo. — Ci pervengono per il nostro fondo di propaganda Cor. 5. (che passeremo nella prossima sottoscrizione per L. T. d' I.) dal signor Angelo Mayer.

Lutti. — Il nostro amatissimo compagno di fede e di redazione, Giovanni Lirussi, fu colpito da grave lutto domestico. A lui ed alla sua famiglia le nostre vive condoglianze.

— All'amico dott. Luigi Rismondo ai suoi fratelli Giusto e Giuseppe anche „La Terra" settimanale segnando il loro lutto, per la morte del padre, manda condoglianze.

— La „Terra d' Istria" si associa al duolo per la morte del vecchio collega, ultimamente bibliotecario provinciale, dott. Marco Tamaro.

Il suicidio del giovane nostromo di macchina Micovich, giovane colto già volontario d'un anno ed appartenente a distinta famiglia triestina, ha rattristato non soltanto i compagni del suicida, ma anche la cittadinanza. Sono fatti che riempiono l'animo d'orrore tanto più che rimangono sempre avvolti nel più perfetto mistero.

L'autorità militare dovrebbe pure essere impressionata di questi troppi frequenti suicidi che non le accrescono certo prestigio.

Il crollo nelle ville Münz. — I nostri lettori non si saranno dimenticati del crollo nelle ville Münz che costò la vita ad un disgraziato muratore. Si disse allora che si sarebbe fatta un'inchiesta ed addossate le responsabilità a chi fosse spettato, tutto però è ancora silenzio. Se si fosse trattato di far andare in galera qualche povero lavoratore a quest'ora non se ne parlerebbe più. Ma chi è mai questo signor Münz per essere superiore a qualunque legge ed anche alla giustizia reclamata del sangue degli operai?

Attendiamo che le commissioni competenti si decidano!

La beneficenza italiana darà l'annuale veglia mascherata il 4 febbraio. La veglia promette di essere attraentissima e stanno già occupandosi al suo allestimento i solerti signori della direzione.

Il palcoscenico sarà addirittura trasformato nella Piazza della Signoria di Firenze; verranno estratti premi ed eseguita la canzonetta premiata al Circola famigliare.

Più di così...

Circolo Emilio Zola — La sera del 1.o febbraio alle ore 8.30 pomer. nella sala dell' Hôtel Belvedere (ex Città di Pola) avrà luogo un grande ballo in costume con giuochi umoristici, valzer di cotillon e fiori.

Il miglior costume sarà premiato con un oggetto di valore.

La sala, illuminata a luce elettrica, sarà sforzosamente addobbata.

Fatima Miris. — Questa sera *Le regiment qui passe.* Un reggimento di soldati in scena! Domani ultimo spettacolo.

Tutti a Teatro!

DALLA TERRA D'ISTRIA

Albona.

Fu dato ordine a tutti i minatori di cavare il carbone degli strati più alti ed i picconieri addetti ai lavori in pietra furono anche messi ad estrarre carbone.

Perchè?... Già si sa. Causa lo sciopero in Germania il carbone è salito di prezzo ed i signori di Vienna vogliono fare buoni affari.

Chissà se avranno la coscienza di pagar meglio gli operai o se causa la miseria li piglieranno pel collo più di prima?

La Direzione ha sempre promesso di pagar meglio quando andrà via carbone. Speriamo che ora manterrà.

Domenica (29) avrà luogo la prima seduta del Comitato politico per le prossime elezioni comunali.

Socialisti! daremo battaglia!

Le strade coperte di nevischio che ne rende faticoso e pericoloso il transito, ci inducono a fare delle semplici ma dolorose considerazioni.

Non il più lieve soffio di modernità aleggia in questa regione. Le vie di comunicazione fra luogo e luogo sono impraticabili e nessuno pensa a migliorarle.

Il governo, intento solo a dissanguarci, è il primo violatore della legge contro la sicurezza personale, costringendoci a viaggiare, *come coli*, in vetture primitive (che i lettori della *Terra* conoscono) e della legge sul trattamento degli animali, chè, oltre a provvedere gli i. r. Uffici postali di vetture moderne, dovrebbe anche aumentare il numero dei cavalli impiegati a tale scopo, come à addottato in altre provincie.

Ma il governo non ha denaro! Se però un incipriato figlio di Marte — ufficiale dell'esercito o della marina — magari d'accordo con una ditta di rotaie (p. es. della ditta Münz) dicesse che per iscopi strategici in queste contrade è necessaria una ferrovia, siate certi, i denari si troverebbero, anche col voto dei nostri deputati, e in breve la ferrovia, magari fiancheggiata da cannoni, sarebbe un fatto compiuto.

La provincia incassa denaro per la sua cantina privata e a noi si penserà più tardi.

La domenica di sera arrivano i giornali: ma il pubblico non à il bene di poterli leggere!

Costerebbe tanto poco il dar fuori il pacco! Ma... burocrazia anche in ciò!

Buie.

Addì 9 febbraio p. v., alle 10.30 ant. avrà luogo nella sala comunale la seduta della delegazione del Consorzio agrario distrett. col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Esame dei conti consuntivi degli anni 1903-1904;
4. Fissazione del giorno e del programma del congresso generale;
5. Eventuali.

Or sono circa due anni che dalla vastissima mensa di spese improduttive del nostro «cocolon» Sgoverno cadeva una bricciolina anche per la derelitta, benchè produttivissima, agricoltura.

Da questa bricciolina furono detratte anche pel nostro Consorzio agr. distr. Cor. 300.

Ora con decreto di recente data il Consiglio agr. prov., d'accordo con il Capitanato distr. di Parenzo preavvisò il nostro Consorzio agr. che il maestro ambulante Vardabasso nel prossimo Marzo si porterà a Buie a tenere una serie di lezioni d'innesto e che quindi si provvedesse con le 300 Cor. ai rispettivi attrezzi che gli facessero d'uopo, dopodichè venissero dati in premio ai migliori innestatori.

Però con sana ragione il Consorzio agrario, visto che i nostri agricoltori sono esperti in genere d'innestature, si rivolse ai predetti chiedendo che le 300 Corone venissero devolute piuttosto alla compera di concimi chimici onde poter fare campi sperimentali sulla coltivazione di legumi (patate, meloni, ecc.); ciò che pur'anco noi a nome dei bisogni dei nostri agricoltori ci auguriamo onde tale domanda venga presa in considerazione, postochè siamo in una completa scarsità di concimi animali, specialmente dopo le severe e purtroppo — come si vede anche solo da questo lato — dannosissime misure sanitarie prese dal Capitanato; prenotando ancora gli acquisti fatti appositamente, di concimi chimici da parte del Comitato acquirente del Consiglio agrario provinciale.

Diversamente il nostro popolo avrà ben ragione di gridare: «carantani negai!»

Vi riporto fresca, freschissima l'ingenuità di una nostra popolana verso «pre Tonij jerekla» avvenuta d'innanzi al duomo:

— Bon jorno, Sior!
— Dobro jutro!
— Quando el 'andarà via de Buggie?
— Mi inverità nè sà gnente.
— Povero! chi sà che carogna peso de ello che vegnerà dopo.
— ? ? ? ? ?

Capodistria.

Morto sul campo. — Il giovane operaio meccanico ventiduenne Ercole Sansone di Capodistria, martedì p. p. restò vittima del dovere.

Mentr attendeva alle proprie occupazione allo stabilimento San Marco fu colpito al petto da un pezzo di ferro di 25 kg. e morì, mentre appena aveva cominciato a vivere.

Povero giovane! La salma fu trasportata a Capodistria giovedì, per essere sepolta nel nostro cimitero. Per iniziativa degli amici e colleghi dell'estinto numerosa schiera di operai si recò al cimitero a rendere al povero morto l'estremo saluto.

Fra la commozione generale dei presenti Oliviero Ponis diede l'estremo vale all'estinto e dopo di lui parlò il signor Benigni.

Troppo tardi per essere tutta pubblicata ci è giunta la corrispondenza di Capodistria. Al prossimo numero.

Castellier.

La conferenza Lazzarini lasciò nel nostro paesello buonissima impressione ed i signorotti liberali (?) non sapendo a che santo votarsi, ricorrono al vecchio e trito argomento della religione. Se il prete intende pronunciarsi su questo oggetto, l'avvisiamo che il comp. Sillich accetta anche contradditori.

Isola.

Sabato 21 gennaio ebbe luogo l'undicesimo congresso generale del Gabinetto operaio di lettura con biblioteca circolante.

Si dette lettura del bilancio pro 1904, che si chiuse con un saldo cassa di Cor. 125.87 (oltre gli abbonamenti già pagati dei giornali: *Avanti, Avanti della domenica, Il Tempo, La Terra d'Istria, l'Illustrazione italiana* e *la Scena illustrata.*)

La Biblioteca à un civanzo di 94 Cor.; i lettori aumentano e sono sempre assidui; la raccolta dei volumi ascende a circa 600.

Notiamo con piacere come vengono preferiti anche dalle donne i libri del De Amicis, di Vittor Hugo, di Sue, di Mantegazza e anche di Zola. Oh, che scandalo, che scandalo!

Come vedete, riesce davvero confortante non solo per l'interessamento sempre crescente e soddisfacente, ma ancora per l'esito finanziario che è buono, il registrare queste note. E noi ci siamo imposti di farlo, più che per altro, per calmare l'eccitazione di nervi di quel *Reverendo* che (poverino) la scorsa estate si allarmava tanto per il denaro che noi si spendeva per conferenze.

Ci lusinghiamo di vederlo fra breve rimesso alla calma oltrecchè alla persuasione sul conto nostro.

* * *

Dalle voci che circolano sulla questione delle 600 Cor. di cui accennammo nel numero passato, riguardanti il parroco e don Emilio Stolfa si capisce che la cosa era abbastanza divulgata poichè si sentono apertamente dei più o meno fondati commenti.

Un nostro compagno parlando con alcune bacchettone, venne a sapere che nei circoli più bigotti non si nega l'ammanco al catechista; ma si giudica la nostra pubblicazione una calunnia, giustificando il povero parroco, dicendo che quell'importo serve a coprire il debito della chiesa.

Noi miscredenti, da queste diatribe che i suddetti fanno a difesa del reverendo, sentiamo rinforzare potentemente il debole sospetto, poichè in questo guazzabuglio ci si vede ancora poco; questo però è certo, che c'è del marcio... in Danimarca.

Ora non servirebbero più le arguzie e motteggi di un buffone da strapazzo; qui ci vogliono documenti serii recisi e inconfutabili per dissipare ogni dubbio negli animi dei benpensanti.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Per norma e notizia di codesta Redazione e di chi prende interesse in termini lo scrivente notifica che questo catechista Don Emilio Stolfa tiene egual posizione degli altri catechisti in provincia: cioè nominato e *pagato* dall'Autorità provinciali, egli nulla ha che fare col parroco del luogo ne in linea professionale ne in riguardo economico-amministrativo.

A qualificare il maligno sproloquio del corrispondente isolano, basta il tribunale del senso comune.

Isola, 26 gennaio Mulesan-parroco.

La parola ora al nostro corrispondente.

Montona.

Ai primi del mese avremo le elezioni; sembra che tre partiti scenderanno in lotta: il partito liberale (?)-nazionale, il partito clericale e gli slavi. Potrebbe anche darsi che alla fine tutti questi tre partiti si stendano la mano, tanto più che non sarebbe la prima volta, giacchè è notorio a tutti come i tanto strombazzati trionfi nazionali non sono altro che le più vili dedizioni di nemici d'ogni libertà e progresso.

Parenzo.

Cavalleria borghese. — L'altro giorno in un ufficio dello Stato, un impiegato e povero padre di famiglia, facendo la chiusa di cassa s'accorse di avere percepito 100 Corone in meno del dovuto. Dovendo per le vigenti disposizioni di cassa, risarcire del suo queste 100 Cor., la sua disperazione era somma, e ciò si può ben comprendere pensando che il suo stipendio mensile arrivava appena all'importo mancante. Furono rivisti i conti, ricontate le monete, ma invano: l'errore non si potè scoprire.

Il giorno dopo un collega sapendo che un signore del luogo aveva fatto un versamento di 250 Cor., consigliò il disgraziato a recarsi da Lui per chiedergli se forse per errore non avesse versato 100 Cor. di meno.

Il povero impiegato pensando però che „una persona onesta non poteva trattenersi un importo che sapeva non suo", si rassegnò piuttosto a perderlo, che esporsi ad un rifiuto. Ma allora si ribellò la coscienza d'un servo d'ufficio, il quale senza ambagi, affrontato il cavalleresco „signore" gli disse che aveva versato *100 Corone in meno.*

L'illustre personaggio aperto allora il borsellino ammise d'avere le 100 Corone, e le restituì senza fiatare e ciò *24 ore dopo il fatto.*

Che ad un milionario possa sfuggire una banconota da 100 si comprende; ma in questa misera valle di lagrime dove i „signori hanno bisogno dei „Conti-Correnti" alla Cassa rurale ciò sembra per lo meno strano!

I commenti sono molti, alcuni dei quali piuttosto piccanti!

Cassa rurale. — Questa provvida istituzione, che dovrebbe essere la panacea d'ogni male pei poveri contadini, per disposizione statutaria concede solo piccoli prestiti. Sapete ora come fanno a Parenzo i disinteressati nazionalisti per sfruttare anche questa istituzione? Si fanno semplicemente aprire conti-correnti (naturalmente passivi).

In tal maniera si elude lo statuto sorpassando di molto il limite stabilito pei debiti che si possono contrarre con la banca.

Santa bottega!

Pubblica istruzione. — Un vostro corrispondente prometteva una relazione sull'istituto agrario provinciale. La stessa è vivamente attesa ben sapendo con quale solerzia viene diretto questo istituto.

Sarebbe bene che qualcuno s'interessasse anche della scuola industriale. Che vi sia ciascun lo dice, cosa sia nessun lo sa (meno il pingue direttore quando percepisce lo stipendio).

Malva.

Lucilio. — Mercoledì 1 febbraio a. c. la locale associazione di beneficenza italiana, terrà una festa da ballo nel teatro comunale Verdi, gentilmente concesso; non vi potranno intervenire che le persone munite di speciale invito; in fondo al teatro su la balaustra sventolerà il vessillo tricolore: speriamo che in tale occasione il lepido „sior Anzolo," console d'Italia, presidente dell'i. r. Casino, vice sindaco, ecc. ecc. non mancherà di farsi vedere: peccato, poverino, che S. E. Tittoni non sia riescito di fargli tenere annessa la tanto sospirata commenda! Pazienza, „sior Anzolo," forse nel prossimo anno e nell'istessa circostanza, avremo la fortuna di complimentarLa „Commendatore," o forse anche „Collare," e la sarebbe cosa retta e bella, perchè le intelligenze superiori ed i meriti indiscutibili dovrebbero venir sempre compensati almeno con qualche gingillo, non Le sembra?

Coraggio e sempre avanti adunque!

Anche la Società ginnastica stà preparando un ricco programma di divertimenti carnascialeschi; sarebbe però cosa grata a tutti, che una buona volta l'infaticabile ed eterno consiglio direttivo, ommettesse in calce agli arabescati manifesti, l'inevitabile andante: „il prezzo d'ingresso ecc. ecc."; A tutte le persone di buon senso non va assolutamente a genio tale spilorceria, e poi poi, con quel po' di canone che si paga, si potrebbe pretendere di avere gratis almeno l'ingresso nei locali sociali, quando ai tanti soci vengono aperti per pochi giorni all'anno. Per oggi fò punto, *Terra* carissima, riserbandomi di mandarti in breve qualche altra cosuccia.

Elezioni. — Alla notizia della botta toccata a Rizzi, grande costernazione in *bottega*. Pareva impossibile che gli *i. r.*, come li chiama il „Piccolo" si fossero addimostrati molto più liberali dei grandi nazionalisti polesi.

Venne però a buon punto in loro aiuto il „Piccolo" e, naturalmente, allora non si parlò d'altro che della alleanza con Laginja...

I fratelli hanno ucciso i fratelli... Che buffoni!!

Come diciamo in altra parte del giornale il „Piccolo" smentisce la notizia del suo corrispondente n. d. r.

* * *

In farmacia. — Rodomonte, il futuro deputato del grande possesso, accaloratosi in un vivace battibecco avuto in „Casino" con un impiegato del Capitanato in merito alle elezioni di Visinada, dichiarò pubblicamente di rispettare cinesi, turchi, ed anche *russi*, non mai però i socialisti.

Questo egregio assessore potrebbesi quindi per le sue spiccate simpatie russofile chiamare l'on. „Cosacco", come argutamente in Italia, si appella il deputato di Lendinara.

Coraggio, dunque, onor. „Cosacco", le sue senili sfuriate non ci sgomentano.

Il suddetto signor Cosacco ebbe a lamentarsi della protezione (!!) accordata dal Capitanato ai socialisti. Questa protezione consisterebbe nell'ordine dato di lasciar eventualmente prender copia delle liste elettorali dagli elettori di Visinada.

I commenti guasterebbero.

n. d. r.

S. Domenica.

Si commenta assai sfavorevolmente nel paese e dintorni l'esito del concorso al posto vacante del locale ufficio postale. Tra due signorine concorrenti fu prescelta invece di una che aveva pratica di speditrice postale e telegrafica, un'altra quasi del tutto ignara del servizio postale e che si mandò a Pisino a far sei o sette mesi di pratica. Sarebbe lo stesso che si volesse servirsi come medico di uno studente che fa il primo anno di università. La cosa ha meravigliato e disgustato.

Perchè questa ingiustizia?

Visinada.

Ormai non v'è dubbio, tutti i signori del paese — preti, negozianti, feudalisti, ex-anarchici, ex-socialisti, usurai, sfruttatori — si sono uniti in blocco solidale non tanto per combattere il socialismo, che nato ieri non può ancora cimentarsi in una lotta elettorale, ma per atterrare l'uomo, che di questo partito impersona il futuro, l'integro cittadino, il quale in tre anni d'amministrazione seppe compiere ciò che gli altri non avevano fatto ad onta delle *70 mila corone di debito*, il dott. Ritossa, l'adorato di ieri, l'odiato dell'oggi perchè nemico acerrimo della camorra.

Non si tratta più di lotta socialista e di lotta antisocialista, ma della lotta dell'onestà contro la disonestà e la corruzione; lotta che sosterremo con tutte le nostre forze chiamando all'appello i buoni ed i liberi.

Nell'urto contro l'ignobile accolta, potrà darsi che il partito degli onesti soccomba; ma negli umili fasti del nostro paese resterà non inglorioso il primo tentativo di sbarrare il passo a coloro che dopo aver tratto il Comune alla rovina, ora a tutti i costi intendono riconquistare per rovinarlo di più.

Ed a proposito, di nuovo reclamiamo una Commissione d'inchiesta della cessata Amministrazione.

Sarà nostra cura il far dopo esaminare le altre.

Gazzarra indecente. — Domenica fu a Visinada il dott. Pogatschnigg per porre le basi della *Cassa rurale e clericale.*

Il prete alla mattina eccitò i fedeli ad intervenire all'adunanza e disse che in vista della stessa il vespero di dopopranzo sarebbe stato tenuto mezz'ora prima.

Qualcuno vide persino che un capoccia clericale fece pervenire al prete durante la messa un bigliettino. Questo a proposito del liberalismo di lor signori.

Di più la conferenza venne tenuta nella scuola popolare ed il signor Bonat faceva gli onori di casa ai signori convenuti in grande arnese per dar vita all'agenzia elettorale.

Vedremo se la scuola verrà concessa anche a noi quando si tratterà di conferenze di carattere puramente economico e vedremo cosa dirà in proposito il signor Parenzan, che fu tanto tenero della x... salute del maestro Zorzenon.

Alla conferenza non mancava il prete bambola dal mellifluo sorriso di ebete, l'altro prete stava tronfio in piazza.

Il signor dott. Pogatschnig — che certamente è un bravissimo impiegato, ma cattivo espositore — presentato dal negoziante capo, parlò lungamente sulle Casse rurali asserendo tra altro che esse sono la forma più importante della cooperazione, toccò di volo e sottovoce le Cantine sociali, non parlò dello sfruttamento esercitato dai grandi negozianti, nè del vergognoso dissanguamento del contadino nel periodo della vendemmia ed ebbe l'infelice idea di pronunciare una verià, che cioè in Istria il denaro abbonda più che non si creda. Al che una voce sonora soggiunse: *Ma il popolo ha fame.*

Ne nacque una confusione; sui volti dei terribili irredentisti si disegnava un certo pallore; ma, anche se provocati da qualche manigoldo, i nostri avevano la consegna *di ascoltare e di comportarsi dignitosamente*; e così fecero.

Terminata la conferenza, mentre in sala s'accoglievano le iscrizioni per la Cassa rurale, clericale ed elettorale, in piazza si gridava: *Viva il socialismo.*

Tre anni or sono il dott. Ritossa aveva convocato la Deputazione comunale per istituire una Cassa rurale, ma i signori si dichiararono contrari sostenendo che a Visinada essa non avrebbe avuto vita prospera e duratura.

Per oggi finisco; ad un'altra volta notizie più importanti e sensazionali non senza prima deplorare che un ingegno eletto, quale è quello del dott. Pogatschnig, debba prestarsi a commedie si nauseanti.

POSTICINA

A tutti i nostri corrispondenti e collaboratori raccomandiamo di scrivere chiaro, su una sola parte del foglio, distanziando le righe l'una dall'altra.

Buie. — *C.* — La rubrichetta sarebbe ottima cosa, ma ci manca uno che possa e *sappia* occuparsene. Manda pur tu quello che puoi mandare. Grazie e saluti.

Spalato. — *P.* — Noi desideriamo avere le corrispondenze dei compagni dalmati; ma te lo abbiamo detto - non in quella forma.

Una lunga corrispondenza puramente di carattere personale, non avvantaggia ma nuoce alla causa. Manda fatti e considerazioni. Ciao.

Avviso.

Domenica 22 m. c. ebbe luogo lo scioglimento della casta Carpentieri in legno e in ferro ed arti affini.

Il patrimonio sociale è devoluto alla Centrale dei Lavoratori in legno dell'Austria in Vienna.

In seguito al deliberato preso al Congresso generale del 14 m. corr. vengono assegnati i seguenti sussidii:

al giornale *La Terra d'Istria*	C. 50.—
agli scioperanti Legatori di libri in Trieste	„ 50.—
agli scioperanti Scalpellini di Nabresina	„ 50.—
agli scioperanti Falegnami in Vienna	„ 50.—
per inserzione nell' *Osservatore Triestino*	
per spedir alla Luogotenenza l'atto dello scioglimento della Casta; per spese di posta - vaglia alle singole Caste (trattenute appar deliberato del Congresso generale)	„ 16.39
Somma .	216.39

LA EX DIREZIONE.

Ringraziamento

La famiglia Rismondo, nonchè le famiglie de Jalitz, Scracin, Giuseppe Rocco e quelle di altri parenti, ringraziano dal profondo dell'anima i cittadini e le Associazioni che vollero prendere sì larga ed intensa parte al loro dolore per la morte dell'amato loro

Andrea Rismondo

sia inviando fiori, sia onorandone in altro modo la memoria, ed accompagnando la salma all'ultima dimora.

Nel ringraziare per tanta effusione d'affetto, assicurano tutti della loro profonda e perenne riconoscenza.

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.
Tipografia M. Clapis — Pola.

Ant. Tranfić, Castelvecchio (Dalmazia)

Filiale e scrittoio principale (bureau) in Pola, Via Fausta N. 4, pianoterra.

P. T.

Ho l'onore di parteciparvi che con il giorno d'oggi ho aperta la mia **Filiale e bureau principale**

con vendita di vini eccellenti dei miei possedimenti in Castelvecchio, in fusti originali.

I miei vini sono i migliori di tutti i vini dalmati, perciò nè quelli di Lissa, nè altri portati in vendita possono essere confrontati con essi.

I prezzi sono tali da non temere alcuna concorrenza.

Un premio di Cor. 1000 offro a qualunque persona che potrà argomentare che i miei vini non sieno naturali.

Ant. Tranfić
possidente in Castelvecchio (Dalmazia).

INDIRIZZI RACCOMANDABILI

scelti da prendersi in seria considerazione:

Studio da scultore
e decoratore

e abbinato lavoratorio da scalpellino di VITTORIO MADRIZ, Via Circonvallazione, 43. — Monumenti, lapidi ecc. — Prezzi onesti.

Pianoforti
ed ogni sorta d'istrumenti musicali: ANTONIO SAITZ, Via Sergia, 6. - S' impartiscono lezioni.

Paste alimentari
uso Napoli e altri generi commestibili, R. MARINCOVICH, Via Campo Marzio, 3.

Manifatture e confezioni
Negozio Z. RANGAN, Via Giulia, 6. — Il più conveniente nel genere.

Macchine da cucire,
biciclette, apparati elettrici,
ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Mobili e tappezzerie
PIETRO PASCOLETTI, via Giulia, 9. Svariato assortimento. — Prezzi modici. — Solidità — Eleganza.

Trattoria ~~sodomo~~ „de Sandro"
Via Rapicio (laterale Corso, Piazza Alighieri), nel centro della città. — Cucina alla famigliare e massima pulizia. — Vini scelti. = Abbonamenti. ALESSANDRO ALUNICH, proprietario.

Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi maggazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (**Marca Leone**).

Manifatture
PIETRO BUDICIN, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze
(**Primario lavoratorio meccanico**). — Fabbricazione di calze a macchina senza cucitura, Maglie, Sweater, Sottanine, gambali, ventriere ecc., in lana, cotone, filo, fil de cos e seta. — Vengono assunte anche sole riparazioni. — GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler 5, p.terra,

Acque minerali
G. MONAI, rappresentante della Fonte di Radein la migliore Acqua di cura e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicolò. Non meno di 12 Bottiglie di litri 1½, a 36 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Fausta 8. — Assume qualunque impresa e costruzione edilizia tanto per completo come in via di riattamento. — Eseguisce progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti, Stime o Perizie.

Lavoratorio da scalpellino
LUIGI JESS, maestro scalpellino, viale Carrara, contiguo al N. 2. — Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Recapito: Via Zaro 13, pianoterra.

Ambulatorio dentistico del **Dott. Benussi**

Pola — Via Campomarzio 23 — Pola

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc.

secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Via Sergia No. 6, vis-à-vis al negozio Pregel

Venne aperto un grande negozio

Cartoleria assortito d'oggetti Cancelleria, scolastici ecc.

Colossale deposito Registri. — Cartoline illustrate.

Annesso lavoratorio Legatoria di Libri

con fabbrica registri commerciali, oggetti in galanterie, passe-partout ecc. - Grande deposito cornici „Secession".

Fabbrica Scatole. Applicazione di carte geografiche sopra tela. Lavoratorio in qualsiasi genere di cartonaggio.

Si raccomanda a questa spett. Cittadinanza ed inclita guarnigione il sottoscritto ***Guido Costalunga,*** *proprietario.*

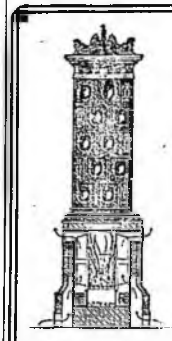
SARTORIA MODERNA

Via Barbacani N. 11 Pola.

di **GIUSEPPE PIRZ**

assume qualsiasi ordinazione secondo i recentissimi modelli parigini, inglesi e viennesi garantendone l'esatta esecuzione.

Vestiti da salon, caccia passeggio - Soprabiti - Paletot d'inverno.
Uniformi per impiegati, militari, per Società - Mantelli per pioggio.



MOLTIPLICATORE CALORIFERO

perfettamente nuovo

In 15 minuti si scalda una camera; grande risparmio di combustibile, si applica ad ogni stufa di terracotta vecchia o ad ogni caminetto vecchio può essere adattato prontamente il moltiplicatore calorifero.

Prezzo d'un moltiplicatore Cor. 15.

Grande assortimento: in **stufe di terracotta e maiolica**, eseguite in materiale che hanno la massima resistenza al fuoco. Provenienza i. e r. privilegiata fabbrica in terracotta a BUDWEIS (Boemia).

Fuocolai economici e fuocolai a macchina, macchine a spiedo, arrosto e gratellate, forni d'offelleria, fuocolai di caffè, tavole per imbandire, che si possono riscaldare, bagni in quadrelli e rivestimento per muri, quadrelli per pavimentazione, Klinder e Mosaici, camini patentati oppure in terracotta.

DEPOSITO
GIUSEPPE POTOČNIK
POLA - Via Sergia N. 33 - POLA

Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis. — Prezzi miti.

CORNICI

per armadi, per riquadri delle porte, cimieri, cornici ad arco per armadi, pavimenti incastrati, „fratassoni" per muratori, capiteli per porte, piedi per armadi, pilastrini scannellati, cornici grandi per negozi, pale per fornai, gambe da tavolo bucate, morsetti per falegnami, passamani per le scale, abbassamenti per pavimenti ed altra merce del genere, tanto in legno duro che in abete, si possono avere a prezzi eccezionalmente bassi nel

DEPOSITO LEGNAMI

Via Besenghi N. 10

Grande deposito cartoni asfaltati

All'OPERAIO!

Essendo la stagione avanzata si vende tutta la merce invernale col 30% sotto prezzo di costo.

In occasione del **Carnovale** tiene un ricco *assortimento* ***Vestiti neri*** di tutte le qualità — Camicie bianche e Cravatte per ballo.

Negozio Vestiti fatti „All'Operaio" in Piazza Port'Aurea

Nell' Osteria di V. PREMUDA
In Piazzetta
si smercia Vini ai prezzi seguenti:

Opollo e bianco Lissa, qualità soprafina	a sol.	36
" " per famiglia		32
Moscato fino	a sol.	40—36
Istriano di S. Vincenti		32—24
" di Orsera		24—20
" Bianco		28—24

BENUSSI & UNICH

Pola - Via Sergia 36 - Pola

Grande assortimento
Stoffe da donna
di assoluta novità

Prima di metter su casa

visitate il Negozio di **ARGEO ROSSI**
Via Sergia N. 79

dove troverete il corredo di cucina da Cor. **30** a Cor. **600.**
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

La Tipografia Clapis (Amm. Jos. Krmpotić) assume qualsiasi lavoro

---

LIBRERIA ANTICA E MODERNA
Giuseppe Mayländer
Trieste, Via S. Nicolò 33 (Palazzo Treves)

Trovansi le più recenti edizioni di libri scientifici e di amena lettura, grammatiche, vocabolari, strenne, opere complete, guide di viaggio, opere a fascicoli, riviste, periodici illustrati ed umoristici, giornali di moda, ecc., nelle lingue italiana, tedesca, francese, inglese ecc. Grande deposito di libri usati a prezzi ridotti. Deposito delle Case ULRICO HOEPLI, FRATELLI TREVES, PARAVIA & Co., LOESCHER, BALDINI-CASTOLDI & Co., FRATELLI BOCCA, MONGINI ed altri. Acquistansi biblioteche complete e singole opere. CATALOGHI GRATIS.

Restaurant
di Donato Cozzio
via dell' Arsenale N.o 17.

Fornito d'ottima cucina, d' eccellente birra e vini scelti. Splendida posizione. Servizio inappuntabile.

Farmacia Wassermann
Imprenditore F. CECH

Acqua di Catrame concentrata

ottima contro le tossi inveterate, i catarri bronchiali ecc. ecc.
preparata (secondo il metodo francese) nella **Farmacia Wassermann**
dal chimico farmacista **F. Cech.** **Cor. 1.20 la bottiglia**

LUCE ELETTRICA

Motori, Ventilatori, Ventagli elettrici, Telefoni, Suonerie e Parafulmini installa

NICOLÒ MARTIN
Via Sergia, 69.

Lampadari in tutti i sistemi.

I signori commercianti, negozianti, industriali ecc. prendano in considerazione la ***IV pagina*** *del nostro nuovo formato.*

LA TERRA D'ISTRIA *è il giornale che tra quelli della Provincia essi dovrebbero preferire come il più diffuso per ogni paese, per ogni ceto e per ogni classe di persone.*

Le nostre inserzioni, *oltre che per perfezione e bellezza tipografica, sono raccomandabili per la modicità del prezzo.*

La nostra amministrazione apre anche abbonamenti per ***indirizzi raccomandabili*** *a prezzi da convenirsi.*

I veri taccamacchi „Stella"

Giovano mirabilmente contro la gotta, reumi, tosse e a tutte le affezioni catarrali in genere. — Genuini si trovano soltanto dall' unico depositario **Francesco Sponza** imprenditore della

Farmacia Carbucicchio - Via Sergia

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano traversalmente la mia firma in rosso.

Vino chinato

glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri

con Maraschino di Sebenico stravecchio d'uve scelte

prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.

Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wiesbaden, Dr. Hager, Francoforte, Prof. Celli, Roma.

DEPOSITO
Farmacia al S. Antonio di Padova
Sebenico.

le bott. da ½ lit. Cor. 2,40, da 1 lit. Cor. 4,40,
4 bott. da ½ lit. Cor. 9,60, 2 bott. da 1 lit. Cor. 8,80
franco nolo e imballaggio

Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.

Si vende presso le farmacie **RICCI e RODINIS in POLA**

GRAN BAZAR - VIA KANDLER, 27 - AL CICLONE

In seguito a disgrazia toccata in questi giorni ad un grande Magazzino, colpito da un ciclone, ed essendo impossibile riparare lo stabile molto danneggiato, il proprietario ha deciso di scioglierе detto deposito vendendo il tutto.

Il sottoscritto, approfittando di tale occasione, ha comperato tutta la merce esistente nel suddetto deposito, ed essendo di passaggio per questa città, ha creduto bene fermarsi qualche tempo anche qui onde questa Spettabile Cittadinanza possa vantaggiosamente fornirsi di molti generi posti in vendita, e di questo tutti potranno convincersi col reale ribasso del 50% sotto i prezzi di fabbrica.

Trovansi in vendita
5000 paia scarpe per uomo e donna
7000 paia scarpe per fanciulli
Scarpette di lacca e scarpe bianche da ballo
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Chincaglierie, Profumerie, Manifatture, Calze, Blouse e Galanterie da tavola.

Essendo impossibile specificare tutto, invita questo Spettabile Pubblico a visitare il suo BAZAR per accertarsi.

Devotissimo **A. F.**

Ultimi giorni **Ultimi giorni**

Commercianti! fate la vostra réclame su „La Terra d' Istria"